

# Yemen, cade anche Aden

## Il presidente fugge in barca

I ribelli houthi sostenuti dall'Iran conquistano l'ex capitale del Sud  
Hadi forse rifugiato in una base Usa a Gibuti: "Intervenga l'Onu"

**MAURIZIO MOLINARI**  
CORRISPONDENTE DA GERUSALEMME

I ribelli houthi conquistano Aden e il presidente Abd Rabuh Mansur Hadi si dà alla fuga via mare, lanciando un disperato appello all'Onu affinché autorizzi in fretta un intervento militare internazionale: è l'ultimo capitolo del cambio di potere in Yemen dove ora sono le milizie filo-sciite sostenute dall'Iran a controllare il territorio e le forze armate.

L'accelerazione militare è iniziata all'alba di ieri quando i ribelli houthi - che il mese scorso avevano conquistato la capitale Sanaa bombardando i palazzi del governo - hanno lanciato un'offensiva verso Aden, la grande città portuale del Sud, dove Hadi si era rifugiato assieme ai suoi fedelissimi, tutti sunniti. I ribelli hanno occupato con facilità la base di Al Anad, la maggiore installazione dell'aviazione dello Yemen ad appena 37 km da Aden già adoperata dai droni Usa per braccare le cellule di Al Qaeda, spingendosi verso Sud con le proprie avanguardie.



ANEES MAHYOUB/REUTERS

Un momento degli scontri di ieri ad Aden, ex capitale dello Yemen del Sud

### Catturato un ministro

È stato allora che Hadi ha deciso di abbandonare il palazzo presidenziale, cercando scampo verso l'Oceano Indiano. Testimoni locali parlano di una «fuga in mare a bordo di una piccola imbarcazione» ma i portavoce di Hadi si limitano ad assicurare che «è riuscito a raggiungere un luogo sicuro». Forse a bordo di una delle navi militari occidentali stazionate nell'Oceano Indiano oppure, secondo altre fonti, a Gibuti sotto protezione francese. A fallire la fuga è stato invece il ministro della Difesa, Mahmud al Subahi, catturato dai ribelli, che hanno anche messo una taglia da 93 mila dollari sulla testa di Hadi, facendo capire di ritenere che potrebbe trovarsi in realtà

ancora sul territorio nazionale.

Poco prima di abbandonare il palazzo attaccato dai ribelli, il presidente ha scritto di proprio pugno una lettera al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, chiedendogli di autorizzare un «intervento militare internazionale» contro gli houthi, miliziani appartenenti alle tribù del Nord dello Yemen di etnie zaidy, apparentate allo scisma e accusate dall'ex governo di Sana'a di essere armate e finanziate dalle Guardie della rivoluzione iraniana.

«L'Onu deve legittimare l'intervento militare di Paesi arabi a difesa dello Yemen», scrive Hadi nella lettera, riferendosi alla disponibilità di aiuto militare probabilmente ricevuta da

alcune capitali della regione. In particolare, il nuovo re saudita Salman ha ordinato a ingenti truppe di schierarsi a ridosso dei confini dello Yemen dopo l'esplicita richiesta recapitata in tal senso - la scorsa settimana - proprio da Hadi alla Lega Araba e al Consiglio di cooperazione del Golfo.

### Il ruolo dell'ex reiss Saleh

In attesa di vedere quali saranno le mosse di Riad dopo la fuga del presidente, la Aden-Tv fedele al deposto leader, ha iniziato a trasmettere appelli alla calma alla popolazione, chiedendo ai civili di rimanere nelle case e non iniziare azioni violente contro le truppe. In realtà gruppi di miliziani sunniti fedeli ad Hadi

hanno preso d'assalto depositi di armi con l'evidente intenzione di battersi contro gli houthi.

La caduta di Aden trasforma lo Yemen in un nuovo fronte di affermazioni militare delle milizie sciite a scapito dei sunniti, aggiungendosi a Iraq, Siria e Libano. Ad Aden però i ribelli houthi possono contare anche su un importante alleato sunnita ovvero l'ex presidente Ali Abdullah Saleh che dopo essere stato obbligato a lasciare il potere a seguito delle rivolte della «primavera araba» ora è tornato protagonista sfruttando la battaglia di Aden perché ha schierato le truppe governative a lui fedeli - dotate di aerei, blindati ed armi pesanti - contro quelle del suo successore.

## Il Medio Oriente in fiamme

### Iraq, primi raid americani contro l'Isis a Tikrit

Fonti locali irachene sostengono che ieri sera ci sono stati i primi raid della coalizione guidata dagli Usa contro postazioni dell'Isis a Tikrit, assediata da un mese

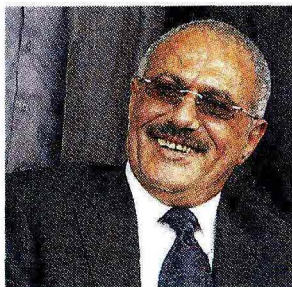
### Norvegia, video di torture nei telefonini di rifugiati

La polizia norvegese ha trovato nei cellulari di richiedenti asilo video di torture, mutilazioni e esecuzioni. I migranti hanno sospetti legami con Boko Haram e Isis: sarà negato loro l'asilo

### Siria, i ribelli avanzano al confine con la Giordania

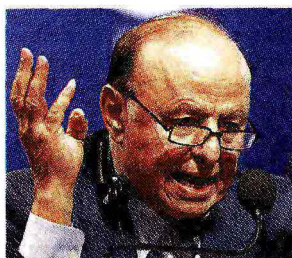
Forze ribelli siriane, tra cui gruppi islamisti, si sono impadroniti oggi, dopo quattro giorni di combattimenti, della cittadina di Busra al Sham, nel Sud della Siria vicino al confine con la Giordania

## Le tappe



### La caduta di Saleh

Ali Abdullah Saleh, presidente dello Yemen del Nord da 1978, nel 1990 diventa leader dello Yemen riunificato. La primavera araba lo costringe alle dimissioni il 27 febbraio del 2012.



### Il nuovo presidente

Il potere passa ad Abd Rabbuh Mansur Hadi, vice di Saleh, con solidi legami con Arabia Saudita e Usa. Il nuovo leader si concentra nella lotta agli islamisti sunniti di Al Qaeda ma trascura gli sciiti.



### La presa di Sana'a

La minoranza Houthi, sciita, conquista la capitale Sana'a nel settembre 2014. Lo scorso febbraio Hadi scappa ad Aden, ex capitale dello Yemen del Sud e sua città di origine.

